



Foto di Winslow Townson/Ap-LaPresse



Tempesta tropicale Indebolita, ma non abbastanza da non fare danni. Qui a Fairhaven in Massachusetts

Irene se ne va New York conta i danni

Irene in Canada mentre sale a 32 il numero delle vittime Usa. New York riparte, ma in Vermont, New Jersey e Massachusetts ci sono vaste zone allagate. E i Tea Party parlano di castigo di Dio contro il governo spendaccione.

MA.M.

Irene si allontana verso il Canada, lasciandosi dietro polemiche, danni da pagare e almeno 32 vittime, incluso un canoista che si è avventurato nelle strade di Boston allagate ma si è rovesciato con la sua imbarcazione. «Ci vorrà tempo per riprender-

si», dice Obama, tralasciando le polemiche di chi lo accusa di eccessi di allarmismo. Perché se New York è già ripartita e può cominciare a tirare le somme dei danni - ingenti, secondo il New York Times - il piccolo Vermont è sommerso dall'acqua e sperimenta la peggiore inondazione da un secolo a questa parte: tutte le strade sono allagate, ci sono comunità isolate non ancora raggiunte e si teme per quando arriverà l'onda di piena dei corsi d'acqua più a nord. Persino alcuni centri di emergenza sono stati allagati e c'è stato bisogno di evacuarli. Anche il Massachusetts ha subito pesanti inondazioni, come pure il North Carolina.

Il bilancio delle vittime con il passare delle ore si è aggravato, sei morti anche nello Stato di New York che sembrava essere stato graziato dall'uragano, ormai declassato a tempesta tropicale. Poteva andare peggio, questo ripetono i dirigenti della protezione civile e il sindaco della Grande Mela, Michael Bloomberg, per niente pentito dei suoi ordini drastici sull'obbligo di evacuare parti della città e di chiudere ferrovie, metropolitana e aeroporti. Non fosse stato così, forse, invece di parlare dei danni si sarebbe stati costretti a contare le vittime.

Dieci stati colpiti, ma alla fine il conto più grosso potrebbero pagarlo New York e il New Jersey, perché sono le aree costiere di maggior pregio. Le stime partono da sette miliardi di dollari ma c'è chi si spinge fino a 20, e ci sono comunque intere aree ancora sommerse nelle quali non è stato possibile fare una valutazione del disastro.

L'emergenza più seria in questo momento è ripristinare le linee elettriche. Se la situazione sta tornando alla normalità a New York, dove erano rimasti al buio in 90.000, ci vorrà molto più tempo per i piccoli Stati settentrionali della East Coast. Ieri

erano ancora 4,5 milioni le persone senza elettricità.

«Stiamo continuando a gestire l'impatto e il dopo-uragano Irene - ha detto Obama -. Ci stiamo assicurando che coloro che sono stati colpiti abbiano il sostegno necessario. Stiamo iniziando a valutare e a riparare i danni e continueremo nei prossimi giorni». Ora che è chiaro che comunque sono migliaia le persone che hanno bisogno di assistenza, scemano un po' le polemiche tutte repubblicane sui costi della protezione civile, anche perché molti conservatori alla fine hanno condiviso la scelta di eccedere in precauzioni piuttosto che non il contrario, come avvenne per Katrina. In assenza di argomenti, la candidata Tea Party alle primarie repubblicane, Michelle Bachman ha definito l'uragano un castigo di Dio, inflitto a un governo troppo spendaccione. «Abbiamo avuto un terremoto, un uragano. È Dio che ha detto: "Ora finalmente mi comincerete a sentire? Dovete ascoltare il popolo americano, abbiamo bisogno di tirare le briglie a tutte le spese"». Inutile dire che qualcuno legittimamente dubita che il Signore si occupi del bilancio Usa. ♦